La parola ai candidati comunisti

Per la trasformazione delle strutture culturali

Dati sempre più gravi sull'attacco al diritto all'istruzione Centro-sinistra e crisi universitaria - L'attrezzatura scolastica: piaga sociale

Da sinistra: D'Alò, Papa e Valenza che hanno partecipato alla tavola rotonda

Stretto legame nel PCI tra lotta operaia e movimento studentesco

La drammatica insufficienza della scuola a Napoli, aggravata dalla mancanza di qualsiasi seria politica governativa, la crisi dell'Università, la decadenza della cultura a Napoli sono stati al centro dell'incontro coi compagni candidati comunisti D'Alò, Papa e Valenza.

Il compagno Papa affronta per primo il problema delle strutture scolastiche. «La situazione è gravissima — dice — e non si è provveduto nemmeno ad adeguarsi alle esigenze connesse all'attuazione della scuola dell'obbligo. Non si è voluto in nessun modo dare inizio a una politica di acquisizione delle aree, per cui la maggior parte delle scuole napoletane continua a essere sistemata in locali quasi sempre presi in fitto, vecchi, malsani e del tutto insufficienti (di qui la persistente piaga dei doppi turni, che è un fenomeno ancora imponente). L'amministrazione di centro sinistra anche da questo punto di vista non si è discostata in niente da quelle che l'hanno squallidamente preceduta».

Solo 90 mila bambini arrivano alle Medie

Sono, questi, problemi ben noti ai nostri lettori, e del resto i cittadini li vivono ogni anno in maniera perfino drammatica. «Si ripropone — dice ancora Papa — una discriminazione di classe, ancora più evidente se si esamina l'incidenza di fattori socio-economici nel grave fenomeno della mortalità scolastica». Su questo aspetto del problema il compagno Valenza cita dei dati assai eloquenti: su 278.000 bambini solo novantamila, a Napoli e provincia, arrivano alle medie, e cioè uno su tre fra quelli che avrebbero diritto a completare il ciclo della scuola dell'obbligo. Ancora minore il numero di quelli che passano poi alle medie superiori e ridottissima la proporzione di quanti raggiungono l'Università.

«La mancanza di una politica scolastica — riprende Papa — si può rilevare anche nel fatto che sono state investite a Napoli somme a volte notevoli per l'edilizia prefabbricata, però le scuole poi o non sono state realizzate o, se realizzate, non hanno potuto funzionare per vari motivi, e qui gli esempi che si possono fare sono molto numerosi, i più clamorosi quelli riguardanti il rione Traiano o il quartiere di Secondigliano».

L'istruzione professionale

Quali sono, chiediamo, oltre a quelli dell'edilizia i problemi più generali sui quali il centro-sinistra non è stato capace di dare una risposta nuova e per la cui risoluzione il PCI si batte? La risposta è ancora del compagno Papa: «C'è ad esempio il problema dell'istruzione professionale, che noi consideriamo centrale tanto più nella situazione napoletana, in cui ci troviamo di fronte a un inesauribile serbatoio di mano d'opera non qualificata. Fondamentale è anche — nell'ambito di una visione unitaria e organica della riforma della scuola — il problema della riforma della scuola media, che noi vogliamo integrata e a tempo pieno, rinnovata profondamente nelle strutture e nei programmi».

Il discorso, a questo punto, non può non investire il fondamentale problema dell'Università, e più in generale quello della posizione dei giovani nella società, diventato di grande attualità in questi ultimi tempi anche se naturalmente preesisteva all'esplosione degli attuali fenomeni. «Quello che si definisce "problema dei giovani" e di cui tanto si parla in questo periodo — dice D'Alò, segretario provinciale della Federazione giovanile comunista — è sostanzialmente falsato nell'impostazione datagli dai partiti borghesi, in quanto non si tratta di un problema meramente generazionale ma si riferisce soprattutto al tipo di struttura sociale italiana. Il piano Gui — cui fa riscontro per i problemi generali il piano Pieraccini — tende a sistemare e adeguare le strutture dell'Università alle esigenze di un capitalismo organizzato e maturo (ma anche questo lo fa in modo insufficiente). Si tratta, ad esempio, di riprodurre la divisione di classe di fronte alla crescita della base scolastica: a questo intento risponde l'istituzione di tre diversi livelli di laurea. Ma va ricordato anche che oggi come oggi tale divisione esiste nel modo più vistoso sia per il fatto fondamentale che è pur sempre un'élite che riesce ad arrivare all'Università che per la semplice considerazione che in questa élite solo *uno studente su tre* riesce a raggiungere il traguardo della laurea.

«Intanto — continua D'Alò — sull'Università continua a gravare la camicia di forza dell'autoritarismo accademico, che è ben presto diventato uno degli obiettivi centrali della lotta del movimento studentesco». Ed è certo significativo — aggiunge Papa — che i rappresentanti del potere accademico siano presenti in gran numero nella lista dc di Napoli.

«Il problema della riforma dell'Università — afferma D'Alò — rientra nell'ambito della strategia delle riforme di struttura e in questo senso si può dire che il movimento studentesco si è inserito, forse senza averne completamente coscienza, nell'ambito della strategia generale del PCI. Perciò il PCI ha grosse responsabilità sia per l'ulteriore sviluppo che per un eventuale ritardo e riflusso del movimento».

Nella scuola, continua D'Alò, si riproducono alcune contraddizioni fondamentali del capitalismo italiano. L'esigenza prevalente sembra ora quella di avere a lungo termine dei tecnici in grado di seguire il ritmo dello sviluppo capitalistico. Di qui la scissione fra didattica e ricerca, contro cui si è battuto in particolare il movimento studentesco napoletano (e Papa ricorda le vicende del nuovo policlinico napoletano e la battaglia condotta dai comunisti in consiglio comunale).

C'è una contraddizione immediata fra le esigenze del capitalismo e quelle dello studente cui non viene data nessuna possibilità di controllare il tipo di qualificazione professionale che gli viene data, dice ancora D'Alò. Da questa scissione di fondo deriva in parte la tensione delle manifestazioni studentesche, cui rispondono le cariche della polizia, gli arresti, la mobilitazione dell'apparato repressivo dello stato borghese.

Viene fuori a questo punto, per opera di Valenza, anche il riferimento alle proposte avanzate dai comunisti per quel che riguarda specificamente la situazione napoletana: unità urbanistica della sede e creazione di una nuova università nella regione. Due università complete, cioè, per ventimila studenti, su base dipartimentale. E non sarà inutile ricordare, dice ancora Valenza, che l'Università napoletana attuale, con quasi cinquantamila iscritti, ha le stesse strutture e gli stessi laboratori che sarebbero sufficienti per cinquemila studenti.

Il problema dell'Università

«Risolvere il problema dell'Università — dice Valenza — significa affrontare il problema del tipo di sviluppo della società e risalire nello stesso tempo alle origini dell'arretratezza sociale e culturale del Mezzogiorno. Il problema di tale arretratezza non si risolve certo soltanto con la creazione di centri moderni di ricerca scientifica staccati dal contesto universitario e dalla vita culturale e sociale della città.

Di qui il legame fra riforma dell'Università e trasformazione socialista del paese, fra potere operaio e autogoverno dell'università, contro l'autoritarismo e l'integrazione dell'Università e la subordinazione agli interessi del profitto e della speculazione.

La consapevolezza di tali problemi è del resto sempre più diffusa nel movimento degli studenti e dei docenti avanzati napoletani».

Gli esempi della subordinazione sono numerosi, e lo stesso compagno Valenza cita lo esempio del policlinico ospedale e della Facoltà di Ingegneria legata all'intervento straordinario nel Mezzogiorno e agli interessi della speculazione edilizia.

«La questione dell'autogoverno — dice ancora Valenza — è decisiva anche per quel che riguarda le strutture culturali nuove, che dovrebbero essere gestite dagli stessi intellettuali».

Peraltro non è che di queste strutture culturali nuove si cominci ad avvertire la presenza. Da questo punto di vista ognuno degli intervenuti al nostro incontro fa dei rilievi interessanti sulla situazione attuale a Napoli, sulla mancanza assoluta di iniziative serie da parte degli enti locali, sul corto respiro delle iniziative prese da enti privati o da singoli, sulla mancanza di dialogo e confronto ideale fra le persone e le posizioni. Gli esempi sono numerosi. Viene citato, per esempio, il fatto che a Napoli non c'è una galleria di arte moderna e la carenza assoluta di biblioteche di quartiere.

Bisogna condurre una battaglia per lo sviluppo delle strutture culturali gestite dagli stessi intellettuali — dice Valenza — spezzando l'attuale uso paternalistico e clientelistico di certe iniziative (mostre, premi etc.). Una battaglia che non riguarda soltanto gli intellettuali e gli uomini di cultura ma che deve vedere impegnate unitariamente le forze sociali e politiche più avanzate. Noi non crediamo assolutamente che a queste esigenze fornisca una risposta il disegno delle forze politiche dominanti di inserire nelle vecchie strutture alcuni centri moderni più funzionali alle esigenze del neocapitalismo. Riteniamo invece decisivo — conclude Valenza — l'incontro fra movimento operaio e movimento studentesco, per uno sforzo congiunto fra forze del lavoro e forze della cultura contro la frantumazione, la dispersione, la decadenza, per un radicale rinnovamento della società meridionale e della città.

La riunione del consiglio della S.S.C. Napoli

Il 7 giugno l'assemblea: il deficit intanto si aggrava

Si è riunito, ieri mattina, il consiglio di amministrazione della S.S.C. Napoli. Aveva da affrontare diversi problemi, anche se l'ordine del giorno si atteneva alla stretta formula burocratica della relazione del presidente e delle eventuali e varie.

Il primo, e più spinoso, degli argomenti in discussione riguardava la richiesta fatta dal gruppo di minoranza — quello facente capo all'ex-presidente Fiore — di convocare l'assemblea dei soci, per una verifica della situazione economica della società. L'assemblea è stata fissata per la data del 6 giugno in prima convocazione, e del 7 giugno in seconda convocazione.

Il presidente on. Gioacchino Lauro ha detto: «L'Assemblea si farà: non abbiamo nulla da nascondere». E difatti la situazione economica della società è oramai nota a tutti! Ma soprattutto ci pare che la preoccupazione essenziale del consiglio sia stata quella di garantire, previo cambiali, una cifra aggirantesi sui 170 milioni dal presidente avallata a titolo personale. E se non andiamo errati si er adetto che il presidente quei soldi intendeva sborsarli di tasca propria. Evidentemente il richiamo alla realtà operato da Achille Lauro è valso a mutare anche quest'indirizzo, se è vero che addirittura avrebbe imposto al figlio di passare la mano, assumendosi di nuovo lui — Achille Lauro — tutta la responsabilità della conduzione della squadra o affidandola al vicepresidente Antonio Corcione. La situazione, insomma, non è ancora abbastanza chiara, perché altri sviluppi potrebbero aversi, sollecitati forse dallo stesso Lauro. Che si stia tentando una ricucitura della maggioranza, comunque, appare chiaro, perché le dimissioni del consigliere Tardugno sono state respinte, ed è stato dato incarico a Corcione di avvicinarlo per farlo rientrare nel consiglio.

In notturna a Reggio C.

Il Napoli sabato incontra la Reggina

Non essendo stato raggiunto l'accordo nè con la Vojvodina nè con altra squadra straniera per un incontro in notturna da sostenersi allo stadio San Paolo, il Napoli ha definito, nella giornata di ieri, un amichevole che si giocherà a Reggio Calabria, sabato 18 maggio, sempre in notturna, contro la Reggina. La Reggina, difatti, impegnata nel campionato di serie B, domenica osserverà il suo turno di riposo.

---

lettere al giornale

VIA DEL TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

Rispondono alla lettera di Rumor pagata dai contribuenti

Come i nostri lettori sanno, il segretario della DC ha mandato milioni di lettere agli italiani, servendosi delle Poste e affrancando le buste con sole 3 lire invece delle 25 lire previste dal regolamento. Insomma, la propaganda dell'on. Rumor è stata ancora una volta pagata, anzichè dalla Democrazia Cristiana, dal contribuente italiano. Ecco qualche risposta inviata dagli elettori al segretario politico dc.

«Onorevole, le dico in poche parole perchè non sono suo amico»

Onorevole Rumor, ho ricevuto la Sua lettera nella quale si rivolge a me «da amico ad amico». Ma, caro onorevole, io non sono suo amico e le dico i perchè.

Non sono suo amico perchè Lei vuole che la Democrazia Cristiana continui a governare l'Italia, mentre io voglio che l'Italia cambi e che a governare vadano i rappresentanti veri dei lavoratori.

Non sono Suo amico perchè sono contro gli scandali «Trabucchi», «Togni», «Petrucci», «Agrigento», ecc.

Non sono suo amico perchè sono con quegli studenti e quei lavoratori che il suo ministro on. Taviani ha fatto incarcerare e bastonare dalla polizia.

Non sono suo amico perchè ho lottato contro il Patto Atlantico che lei ha votato, perchè sono per la pace e la libertà del popolo vietnamita mentre Lei è con il «boia Johnson».

Non sono suo amico perchè Lei ha votato per le 1200 lire di elemosina ai pensionati artigiani.

Non sono suo amico perchè Lei è il successore di quel De Gasperi che ruppe l'unità antifascista nata dalla Resistenza.

Non sono suo amico perchè Lei è l'amico di quell'onorevole Scelba che fece sparare a Melissa, a Reggio Emilia, ed uccise il compagno Trastulli a Terni.

Non sono suo amico: e insieme agli altri artigiani il 19 maggio voterò perchè le cose in Italia cambino, voterò per il Partito Comunista Italiano.

FRANCO PAGLIACCI
(Piegaro - Perugia)

«Volete da un professore un consiglio disinteressato? Eccolo: andatevene!»

On. Rumor, ignoro con quale sistema di sondaggi all'americana lei abbia raggiunto la certezza che i professori italiani si siano sempre conformati alla sua richiesta di dare il loro voto al suo partito, ma posso assicurarle che al sottoscritto non pare, per la verità, di aver mai dato voti alla Democrazia cristiana.

Oggi, però, le cose cambiano: lo stesso voto non basta più. Persino lei, on. Rumor, comincia a rendersi conto del «fossato» che divide il mondo politico democristiano *da molti dei cittadini più preparati (per facer degli altri).*

Infatti oggi il suo partito ha bisogno di ben altro! Dopo più di un lustro di malversazioni, clientelismi, corruzioni, scandali soffocati o meno (e il merito del «meno» è da ascrivere alla stampa più coraggiosa); Sifar, illegalità, violenze poliziesche contro operai, studenti e professori democratici; «comprensioni» per i massacratori americani; incomprensioni (o insensibilità?) per i problemi italiani: dopo un lustro siffatto, la D. C. ha bisogno di un aiuto più sostanzioso. Il «consiglio» dei professori.

Se ho capito bene, secondo il suo intento, i «cittadini non dovrebbero essere più guidati, ma dovrebbero guidare il partito dirigente». Un effetto immediato di questo scambio dei poteri potrebbe fornirlo la polizia italiana, una volta tanto invitata a distribuire legnate in un'altra direzione. Ma questo non potrebbe essere chiesto proprio da lei, non le pare, on. Rumor? Vuol dire che non ho capito bene.

Alla direzione della D.C interessa semplicemente un mio consiglio? Per quel che può valere, e del tutto disinteressatamente, non ho difficoltà a darvelo: andatevene.

In questo senso, mi auguro, si pronuncerà la maggioranza dei cittadini italiani, nel segreto dell'urna.

Dopo quanto le ho esposto, spero non le resteranno dubbi sul mio sincero desiderio di collaborare alla costruzione di uno «Stato degno dei suoi cittadini». Dell'opportunità — o meno — di scrivermi ancora, il miglior giudice rimane lei.

Con distinta osservanza.

Prof. L. R. JOHANNIS
(Milano)

«Proprio perchè sono un cattolico convinto, questa volta non voterò DC»

Egregio signor Rumor, come può un cattolico convinto aderire al suo invito e dimenticare il male che i suoi uomini e il suo partito fanno alla Chiesa di Cristo? Questa mia affermazione le sembrerà paradossale ma potrebbe convincersi facilmente del contrario decidendosi ad una attenta lettura del Vangelo

Non è stato forse Nostro Signore che è morto sulla croce per i poveri; e non è forse il suo partito contro i poveri? Non era Gesù che distribuiva i pani e non è forse la Democrazia Cristiana che accumula i denari nelle mani di pochi incolti affamatori?

No, signor Rumor, proprio perchè ho a lungo maturato una cosciente riflessione io non voterò per la DC. Questa volta, per la prima volta, io voterò come voteranno i poveri, i disoccupati, i veri cristiani.

La mia coscienza è pulita, non posso contaminarla per arginare un «pericolo» che i fatti di Polonia e della Cecoslovacchia mi confermano inesistente.

Le porgo i miei distinti saluti.

DARIO NARUSCHI
(Roma)

Mentre ci riserviamo di pubblicare, compatibilmente con le esigenze di spazio, altre lettere indirizzate a Rumor, di cui i lettori ci hanno fatto pervenire la copia, ringraziamo: dott. Nino GERACI (Verona), Giovanni MASCIOCCHI (Roma), Nicola DESIATO (Roma), Angelo BONO (Alessandria), Giovanni S. (Reggio Calabria), Antonio AIELLO (Napoli), Matteo ANNESE (Milano), Carmela B. (Milano), Domenico FONTANA (Mezzano - Ravenna), Gennaro M. (Miano - Napoli), Amedeo BONCOMPAGNI (Bologna), M. G. (Roma), Renato BRUNI (Roma).

Le sottoscrizioni pubbliche non arrivano ai terremotati

Siamo un gruppo di terremotati di Gibellina, Salaparuta e Montevago, che abbiamo sofferto più duramente a causa del terremoto. Abbiamo ammirato, apprezzato anzi, il gesto di solidarietà umana, che ha spinto italiani e stranieri ad offrire qualcosa per alleviare le nostre pene. Di fronte a tanta bontà ci inchiniamo riconoscenti.

Ci addolora, però, sapere che il governo italiano, la RAI-TV ed altri organismi di governo non ci abbiano fatto avere nulla di quanto si è raccolto con le pubbliche sottoscrizioni. Siamo venuti a sapere, anzi, che in alto loco si sta decidendo, o si è già deciso, di impiegare le somme raccolte in opere che spetterebbero allo Stato ricostruire o costruire, senza tenere conto dello stato di abbandono e di incertezza in cui siamo costretti a vivere.

Purtroppo la stampa non si interessa più tanto delle popolazioni terremotate e sembra che tutto vada bene, bisogna invece che si riprenda a parlare molto di noi e dei nostri problemi per risolverli e ci si dia con equa distribuzione la somma a ciascuno spettante da quanto offerto alle pubbliche sottoscrizioni. Pensi il governo, con le somme appositamente stanziate o da stanziare, a fare le altre opere necessarie di ricostruzione. Vorremmo che a fare le spese di tutto non fossero sempre i più colpiti, vuoi dalle alluvioni vuoi dal terremoto, e ci auguriamo che le somme raccolte non facciano qualche prestigioso salto nel buio del.. dimenticatoio. La ringraziamo se vorrà pubblicare la presente sul suo organo di stampa, distintamente.

ANTONINO FONTANA, GAETANO ZUMMO, GIUSEPPE POU, STEFANO MAFFENA ed altre 89 firme.

(Dal centro profughi di Paceco - Trapani)

Bimbi affamati a caccia delle arance distrutte dagli agrari

Cara Unità, chi in questi giorni ha attraversato il «fiume Petrace», in treno o in macchina, certamente si sarà accorto che il colore delle acque è diventato giallo oro per la grande distesa di arance tumefatte che scorrono assieme all'acqua. Una gran parte di queste sono state distrutte dagli stessi padroni prima di essere gettate nel fiume.

In vicinanza delle borgate, poi, il quadro diventa più vivo e più desolante allo stesso tempo, vedendo diecine di bimbi scalzi ed emaciati (in gran parte figli di contadini poveri) che con ogni mezzo cercano di recuperare una parte di quelle arance per sfamarsi.

Poichè è risaputo che la vitamina C rappresenta una delle «vitamine base» per la vita, l'atto barbaro commesso dagli agrari del Reggino, che anzichè abbassare il prezzo delle arance sul mercato hanno preferito gettarle nel fiume, come minimo essi dovrebbero essere denunciati all'Autorità giudiziaria dagli appositi organi direttivi della Provincia. Ciò non solo non è stato fatto, ma la cosa sembra sia passata, se non proprio tramite l'acquiescenza delle autorità della Provincia, certamente con l'assoluto silenzio di questi che hanno preferito ignorare il fatto, mentre gli agrari continuano a dettare legge e ad insultare la miseria delle popolazioni calabresi più bisognose.

Per questo e per altri motivi il nostro Partito, nel proporre la «riforma del settore distributivo» e la «riforma agraria», per dare la terra ai contadini che la lavorao, deve additare questi fatti a tutta l'opinione pubblica, ed alle popolazioni calabresi in modo particolare, affinchè col voto del 19 maggio facciano piazza pulita di chi perpetua simili soprusi.

Cordialmente.

GIOVANNI SURACE
(Reggio Calabria)

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

BRACCO (Via Tarsia 40 - Tel. 347.005)
Alle 21,30 ultima replica di «'O tuono 'e marzo» di V. Scarpetta

CINE-TEATRO 2000 (Via della Gatta Tel. 331.680)
Compagnia di sceneggiata Liliana-Crispo. Segue film.

MARGHERITA Galleria Umberto I Tel. 392.426)
Compagnia del Teatro comico napoletano con N. Formicola. Segue film

SAN CARLO (Tel. 390.029 e 393.560)
Giovedì alle 20,15: «I due Foscari» di Verdi.

CINEMA

Prime visioni

ALCIONE (Via F. Lomonaco 3 - Tel. 393.680)
La corsa del secolo, con Bourvil C ◆

AUGUSTEO (P.za Duca d'Aosta Tel. 390.361)
Sigpress

BELLINI (Via Conte di Rovo 16 Tel. 341.222)
Satanik

DELLE PALME (Via Vetreria Tel. 393.134)
La scuola della violenza, con S. Poitier DR ◆

FIAMMA (Via C. Poerio 16 Tel 391.988)
Heiga DO ◆◆

FIORENTINI (Via R. Bracco n. 9 Tel 310.483 - Ap. 10, ult 22,30)
La notte infedele

METROPOLITAN (Via Chiaia 39 Tel. 393.880)
L'imboscata, con D. Martin SA ◆

SALA ROMA (Via Roma 453 Tel 233.360)
Sentenza di morte, con R. Clark A ◆

SANTA LUCIA (Via S. Lucia n. 59 - Tel. 390.572)
Il lungo coltello di Londra

Proseguimento prime visioni

ACACIA (Via R. Tarantino 12 Tel 370.871)
Satanik

ADRIANO (Via Monteoliveto n 12 Tel 313.005)
Chiuso

ARCOBALENO (Via Consalvo Corelli 7 Tel. 377.583)
Al di là della legge, con L. Van Cleef A ◆

ARISTON (Via Morghen 37 Tel. 377.352)
Grazie zia, con L. Gastoni (VM 18) DR ◆◆◆

ARLECCHINO (Via Alabardieri 10 - Tel. 391.731)
Gangster Story con W. Beatty (VM 18) DR ◆◆

BERNINI (Via Bernini 113 Tel 377.109)
Camelot, con R. Harris M ◆

DIANA (Via Luca Giordano n 71 Tel 377.527)
Benjamin ovvero le avventure di un adolescente, con P. Clementi (VM 18) S ◆◆◆

EXCELSIOR (Via Milano 104 Tel 553.479)
Satanik

FILANGIERI (Via Filangieri n 4 Tel. 392.437)
Grazie zia, con L. Gastoni (VM 18) DR ◆◆◆

MIGNON (Via Armando Diaz Tel. 324.893)
I dieci comandamenti, con C. Heston SM ◆

ODEON (Piazza Piedigrotta 12 Tel 396.360)
Banditi a Milano, con G. M Volontè DR ◆◆

PLAZA (Via Kerbaker 85 Telefono 370.519)
Trans Europ Express, con J.L Trintignant (VM 18) DR ◆◆

Seconde visioni

ACANTO (Viale Augusteo 58 Tel 619.923)
L'oro del mondo, con Al Bano S ◆

ALLE GINESTRE (Viale Augusteo Tel 616.303)
Peter Gunn 24 ore per l'assassino, con C. Stevens G ◆

AMEDEO (Via Martucci 63 Tel 385.768)
I cannoni di Navarone, con G. Peck A ◆◆◆

AMERICA (Via Tito Angelini n ? Tel 377.978)
Bersaglio mobile, con T. Hardin (VM 14) A ◆

ASTORIA (Santa Tarsia 28 Tel 343.722)
Impiccato più in alto, con C Eastwood A ◆

ASTRA (Via Mezzocannone n. 109 - Tel. 321.984)
Quella sporca dozzina, con L Marvin (VM 14) A ◆

AURORA (Piazza Dante 93 Tel. 342.352)
Il dolce corpo di Deborah, con C. Baker (VM 18) G ◆

AUSONIA (Via F Cavera Telefono 44 700)
Un treno per Durango

AZALEA (Via Cumana 23 Telefono 619.280)
Quella sporca dozzina, con L. Marvin (VM 14) A ◆

BOLIVAR (Via Caracciolo 23)
Gungala la vergine della jungla, con K. Swan (VM 14) A ◆

CAPITOL (Via L. Marsicano Tel 343 469)
Il tormento e l'estasi, con C. Heston DR ◆◆

CARIATI (Salita Cariati 62 Tel 342.552)
Lo sceriffo non paga il sabato

CASANOVA (Corso Garibaldi n. 330 Tel 352 441)
I fucilieri del Bengala

COLIBRI' (Via F De Mura n 19 Tel. 377.046)
La guerra è finita, con Yves Montand (VM 18) DR ◆◆◆◆

COLOSSEO (Galleria Umberto I Tel 391.334)
Il dolce corpo di Deborah, con C Baker (VM 18) G ◆

CORALLO (Piazza G B Vico Tel 44.800)
Un treno per Durando

CRISTALLO (Via Speranzelle, Montecalvario)
Il trionfo di Ercole SM ◆

DOPOLAVORO P. I. (Via del Chiostro Tel. 321 339)
383 massacro e diamanti

EDEN (Via G Santonec 15 Tel 322.774)
Il più grande colpo del secolo, con J. Gabin G ◆

ESPERIA (Via G Leonardi 24 Tel 619 682)
Il tempo degli avvoltoi, con F. Wolff (VM 18) A ◆

EUROPA (Via Nicola Rocco n 49 Tel 351.736)
L'harem, con C. Baker (VM 18) DR ◆◆

FELIX (Via Santa Telefono 217.061)
Il tempo degli avvoltoi, con F. Wolff (VM 18) A ◆

FERROPOLI (Via Nuova Bagnoli 151 - Tel. 302.334)
I tre avventurieri, con A. Delon A ◆◆

GLORIA (Via Arenaccia 151 Tel 353.143)
Sala A: I selvaggi, con P. Fonda (VM 18) DR ◆
Sala B Un minuto per pregare, un istante per morire

ITALIA (Corso Garibaldi Telefono 357 911)
Alle donne piace ladro, con J. Coburn A ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il centro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre

VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

STASERA

HELGA di E. P. Bender. Documentario di alto livello scientifico sui problemi sessuali della donna. (Fiamma).

GRAZIE ZIA di S. Semperi, con L. Castel. Giovanissimo figlio di industriale si fa uccidere dalla zia per protesta contro la società. (Ariston e Filangeri).

GANGSTER STORY di A. Penn, con E. Dunaway. Ricostruzione della breve epopea di Bonny e Clide, gangsters americani degli anni venti (Arlecchino).

BANDITI A MILANO di Carlo Lizzani con Gian Maria Volontè. Ricostruite le imprese della banda Cavallero che l'anno scorso gettò Milano nel panico. (Odeon).

BENJAMIN di M. Deville, con P. Clementi. L'iniziazione sessuale di un diciassettenne nella Francia libertina del Settecento. (Diana).

TRANS EUROP EXPRESS di A. Robbe-Grillet, con J. L. Trintignant. Uno sceneggiatore cinematografico immagina una vicenda «gialla» che si svolge contemporaneamente sullo schermo. (Plaza).

LA GUERRA E' FINITA di A. Resnais, con Y. Montand. Ritratto di intellettuale spagnolo di sinistra in crisi. (Colibrì).

EDIPO RE di P. Pasolini, con S. Mangano. Il mito dell'eroe tebano che si acceca, con un prologo e un epilogo ambientati in Italia in tempi moderni. (Lux).

A CIASCUNO IL SUO di E. Petri, con G. Volontè. Un giovane professore siciliano tenta di far luce su un delitto di mafia. (Nuovo).

LAURO
n.p.

LUX (Via G Nicotera 6 - Telefono 390.803)
Edipo re, con F. Citti (VM 18) DR ◆◆◆

MARILISA (Via Bosco di Capodimonte Tel. 413.341)
Sierra Charriba, con C. Heston A ◆

MAXIMUM (Via Elena 118 Tel. 382.114)
Due per la strada, con A. Hepburn S ◆◆

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Olio 49 - Tel. 310.062)
Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare, con C. Spaak SA ◆

NUOVO
A ciascuno il suo, con G. M. Volontè (VM 18) DR ◆◆◆

ORCHIDEA (Via Paisiello 45 Tel 377.057)
Inferno a Caracas, con G. Ardisson A ◆

ORFEO (Via Alessandro Poerio 4 Tel. 224.764)
I selvaggi, con P. Fonda (VM 18) DR ◆

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta 41 T 616.925)
Nel sole, con Al Bano S ◆

ROMA (Via Ascanio 36 - Telefono 302.352)
n.p.

S. BRIGIDA (Galleria Umberto I Tel 233.701)
La spia fantasma, con R. Lansing G ◆

SANNAZZARO (Via Chiaia 187 Tel 231.723)
L'ultima freccia

SMERALDO (Via Tarsia - Telefono 343.149)
Quella sporca dozzina, con L. Marvin (VM 14) A ◆

SPLENDORE (P V Calenda Tel 355.908)
Dodici donne d'oro, con T. Kendall A ◆

SUPERCINE (Via Vicaria Vecchia 24 Tel 325.551)
I selvaggi, con P. Fonda (VM 18) DR ◆

TITANUS (Corso Novara 38 Tel. 353.122)
Un treno per Durango

VITTORIA (Via M. Pisciotelli n. 8 Tel. 377.937)
Il sigillo di Pechino, con E. Sommer A ◆

Pomilio e Sbragi presentano l'ultimo libro di Compagnone

«Capriccio con rovine» alla Libreria Macchiaroli

Questa sera alla Libreria Macchiaroli (via Carducci 55) Mario Pomilio e Lorenzo Sbragi presenteranno il volume di Luigi Compagnone «Capriccio con rovine» edito recentemente da Vallecchi. Sarà presente l'autore.

Precisiamo che eventuali difformità di programmazione degli spettacoli dipendono in genere da mutamenti decisi dalle sale cinematografiche all'ultim'ora.

La pubblicazione del numero telefonico accanto all'indicazione del cinema è intesa proprio a consentire ai lettori eventuali verifiche prima di recarsi allo spettacolo.

Calcio panorama SERIE C

Molte attenuanti per l'Internapoli

GIANNI SCOGNAMIGLIO SULL'INTERNAPOLI:

Disco rosso per l'Internapoli in Abruzzo sconfitto dal Pescara che dall'avvento di Farnese Masoni, ex idolo di Napoli, alla direzione tecnica, ha realizzato più punti di ogni altra squadra. I fattori che hanno contribuito, secondo noi, a questo secondo insuccesso in terra d'Abruzzo sono stati: la grande giornata del portiere locale Lamia Caputo, e l'infortunio di Fiaschi. Il portiere ha effettivamente disputato una formidabile gara parando almeno tre palle goal, facendo gridare addirittura al miracolo, quando si oppose ad un fortissimo tiro di Porro scagliato da pochi metri. L'Internapoli sullo zero a zero colse anche un palo, con Valle. Anche l'infortunio di Fiaschi contribuì alla sconfitta perchè tolse alla retroguardia un uomo che era stato particolarmente brillante. E perchè soprattutto costrinse l'allenatore ad operare dei cambiamenti che non si rivelarono troppo indovinati.

In più, non bisogna dimenticarlo, la squadra era ancora priva di Chinaglia, e l'attacco, nonostante l'assenza del suo uomo di maggiore spicco, creò parecchie occasioni da goal, trovando però nel portiere locale un baluardo invalicabile. Il debutto dell'ala sinistra Incalza, classe 49, non h adeluso e il ragazzo ha dimostrato di possedere alcuni numeri per emergere. Domenica si riposa.

Salernitana vigorosa

MATTEO SCHIAVONE DA SALERNO:

Undicesimo risultato utile per la Salernitana ad Agrigento. Vittoria legittima che avrà purtroppo uno strascico antipatico per quel che è avvenuto sul finire della partita. L'Akragas, più che a conservare l'imbattibilità del campo, teneva a vincere la partita per aggrapparsi alla speranza di salvarsi dalla retrocessione, cosicchè, quando la Salernitana, portatasi in vantaggio con un saggia condotta di gara, difendeva sino allo spasimo il risultato, la partita ha avuto toni veramente aspri nel finale a tinte gialle. Si fa colpa alla Salernitana di aver disputato, pur non avendo interessi di classifica, la partita con spirito altamente combattivo, senza risparmio di energie, e accettando la battaglia senza esclusione di colpi, come se tutto ciò non tornasse invece ad onore della compagine granata che, rispettando la legge dello sport, non indulgendo a compromessi, combattendo la sua partita all'insegna dell'onestà e dei sani principi morali, ha fatto di tutto per vincere. Peccato che l'Akragas per le intemperanze dei suoi tifosi si vedrà tartassata dai provvedimenti inevitabili che la Lega prenderà nei suoi confronti.

Avellino ... distratto

SERGIO BATTISTA DA AVELLINO:

La sconfitta dell'Avellino è giunta forse inaspettata, ma non ha dato scandalo. Se poi si tien conto dei motiiv che l'hanno determinata si finisce addirittura col considerarla come un fatto di normale amministrazione.

E' giunta inaspettata perchè dopo la franca vittoria di domenica contro il Taranto era andata formandosi la convinzione che anche a Barletta l'Avellino si sarebbe fatto rispettare. Non si era tenuto conto, comunque, che mentre all'Avellino il campionato ormai non offre più alcuna emozione, il Barletta aveva ancora bisogno di qualche punto per potersi dire salvo. Ed è successo, così, che i pugliesi hanno giocato con una concentrazione lacerante, al punto da sostenere la più bella partita del campionato col finissimo Gramoglia in cattedra, mentre l'Avellino ha reagito su un piano solamente dignitoso e niente di più. Ed è riuscito a rendere meno pesante la sconfitta quando il punteggio stava assumendo proporzioni abbastanza vistose. L'autore del goal è stato Abbatini: e per la verità neppure la rete è venuta a seguito di una elaborata manovra dell'attacco irpino, ma semplicemente da uno spunto dell'ala destra. Insomma un Avellino distratto che cercherà di fare perdonare, dopo il riposo di domenica, nell'incontro con l'Internapoli previsto tra quindici giorni

Casertana orgogliosa

MARCO CAROZZA DA CASERTA:

Al 25' del primo tempo l'ala destra del Trani, Barbato, piazzava una stoccata micidiale alle spalle del portiere della Casertana, Recchia. Poi non succedeva quasi più niente sino alla fine del tempo. Cosa sia successo negli spogliatoi non sappiamo; un fatto è certo: che nella ripresa la Casertana ha ritrovato vitalità, coraggio, orgoglio, concretezza, ed ha «stracciato» il malcapitato Trani.

La Casertana aveva perso domenica scorsa a Chieti. E si era avuta la sensazione netta che il discorso per la promozione fosse bello e concluso. Quando la Casertana ha incassato a Trani il goal di Barbato, è sembrato che si volesse mettere il punto esclamativo alla conclusione di quel malinconico discorso. E forse è stato in quel momento che i giocatori hanno «voluto» reagire, ed è stato in quel momento che il Trani ha segnata la sua condanna. A Chieti la Casertana aveva mangiato polvere, a Trani i rossoblù non hanno voluto che si verificasse la stessa cosa.

Quale significato ha questa nuova vittoria esterna? Innanzitutto potrebbe significare che la Casertana ha ancora tutto intatto il suo orgoglio; in secondo luogo riapre una speranza, una speranza non del tutto infondata: fra quindici giorni la Ternana gioca a Pescara (e il Pescara è in gran forma) e la Casertana torna in casa, con avversario il Cosenza. Insomma non è improbabile, vogliamo dire, che il discorso che sembrava chiuso possa riaccendersi con toni più robusti.